

GORLA MAGGIORE LE ABITAZIONI E LE FAMIGLIE GORLESI NEL 1597

Il nucleo abitativo di Gorla Maggiore si formò sul ciglio dell'ansa della Valle Olona già in epoca antichissima (forse preromana), in posizione di dominio della Valle servendo da collegamento agli altri centri difensivi che in epoche più tarde si trasformarono in torri e castelli.

Gorla fu abitata più tardi dai longobardi, ciò è dimostrabile dall'antico Cantone Lombardo ancor esistente a forma di quadrilatero in cui venne inserito una casa-forte (Colombera) quasi a ridosso dell'antica torre annessa più tardi all'Obbidienza (specie di albergo per pellegrini o viandanti, sorto per dar ricovero ai viaggiatori per traffici commerciali o per pellegrini diretti ai monasteri disseminati nella pianura Lombarda).

Il dominio della strada era importante per quei tempi, non solo per salvaguardare le correnti di traffico, ma anche per controllare le schiere armate ultramontane che arrivano in Italia per conquiste. La strada che proveniva dal basso Pavese, attraversando Milano, seguiva il corso del fiume Olona fino a Venegono, per poi dirottare presso Varese, per il Lago Maggiore e collegare le Tre valli Laventine. Le Obbidienzerie erano poste quasi tutte in prossimità del fiume Olona, mentre quelle dirette ai Valichi dall'Engadina erano ubicate nel Comasco lungo le rive del fiume Seveso.

È naturale quindi che lo sviluppo delle prime abitazioni si svolse in prossimità del luogo fortificato Gorlese e che, con lo sviluppo del Cristianesimo, al culmine della stretta valletta che porta all'Olona, fosse sorta la Chiesa di Santa Maria, nota

già nella pagina del Bussero, nel sec. XIII.

È in quell'epoca che sparisce l'antica Chiesa di S. Vittore di cui non rimase traccia, mentre la Chiesetta di San Vitale e Valeria, sicuramente esistente nel sec. XI era collegata, con un viottolo che attraversava i campi dei Ronchi, coll'attuale piazza, e, più avanti attraverso la Via della Crocetta era congiunta all'abitato di Lonate Ceppino, dove, pure sul limitare del ciglio della Valle, esiste ancor oggi la Via dedicata all'antico simbolo Cristiano.

Costruita la Chiesa di S. Maria (allora di struttura romanica, dimostrabile dal tronco dell'antico campanile) si formarono la Piazza e le antiche vie: Contrada Longa, Via San Carlo, Via S. Giuseppe e l'attuale Via Dante. Lungo le contradesorsero i cortili, dove massari e pigionanti delle antiche famiglie di feudali e di possidenti, abitavano accudendo ai campi e alle vigne.

Nel 1597 l'inventario dello stato d'anime fatto dal visitatore apostolico segnala 62 abitazioni di cui 37 occupate dai proprietari o famigliari, numero 27 erano abitate dai massari, 23 dai pigionanti e i 3 mulini condotti da molinari sottoposti ai Pusterla e ai Lampugnani.

Altre 16 famiglie, probabilmente pigionanti od affittuari, vivevano in Gorla Maggiore portando il totale dei gruppi famigliari a 106.

Ma parlando in termine di fuochi (unità di famiglia) il numero dei gruppi computati era di 62, compresa l'unità Parrocchiale.

I più grossi proprietari di case erano i Pusterla; già in decadenza perchè deceduto il vecchio Cavaliere Colonnello Giovanni Francesco

Pusterla, si era stanziato in Gorla il Colonnello Ottavio Lampugnani, forse a capo di qualche nucleo militare, di cui però nessun accenno trovai nelle carte esaminate.

Seguivano i Moneta, (anzi con un maggior numero di case) la cui presenza in Gorla Maggiore risale certamente al sec. XIII.

Già in potenza calante, ma numerosissimi, i Moneta erano divisi in gruppi famigliari distinti con un soprannome, per evitare confusioni ed omonimie, in quanto formavano un terzo della popolazione, ammontante a ben 573 abitanti.

Altri proprietari noti in zona come i Daverio, i Riscaldi, i Rusconi, gli Arrigoni, uniti ai Ronchi, Almasio, i Provasi, i Ciocchi, i Canziano, i Giudici, Cartabia, Marinoni, Gussoni, Fontana, Casagona, Abellini (imparentati agli Almasio) completavano la Comunità.

Per dare un'idea delle famiglie più abbienti, si possono trarre notizie da quelle che avevano in casa un servitore: la Nob. Donna Margarita Pusterla, Messer Lampugnani Ottavio; Messer Gussoni Marsilio e Messere Moneta Dionisio; Messere Bragherio Giulio.

Oltre ai Molinari Badella, Deja e Bosso, vi era un Ferraro (fabbro), della famiglia di mastro Gallo che continua sino al sec. XVIII l'attività artigiana in Gorla Maggiore. Ma purtroppo ogni traccia è andata perduta. Vedremo in seguito le notizie intorno al lavoro dei campi e alle proprietà contadine per avere un panorama più chiaro di quel secolo.

Luigi Carnelli